

domenica 17 giugno 2001

orizzonti

rUnità 25

flash dal mondo

PARIGI

Coincidenze fatali tra Hitchcock e l'arte del '900

«Hitchcock e l'arte: coincidenze fatali» è il titolo di una mostra che indaga i rapporti e le corrispondenze esistenti fra i film di Hitchcock (1899-1980) e le arti figurative. Proveniente dal Musée des Beaux Arts di Montréal, l'esposizione è approdata al Centre Georges Pompidou (fino al 24 settembre). Nell'indagare l'estetica dell'angoscia del regista, la rassegna mostra le influenze sul regista del surrealismo ed espressionismo e l'eredità lasciata agli artisti contemporanei.

f.m.



LONDRA

Italiani a Londra Dalla metafisica all'arte povera

All'inventore della «metafisica degli oggetti quotidiani», secondo la felice definizione coniata da De Chirico per Morandi (1890-1964), Londra dedica due mostre. Fino al 12 agosto la Tate Modern presenta una retrospettiva con oltre 40 dipinti del grande maestro, mentre alla Estorick Collection sono esposte, fino al 26 agosto, le opere di Morandi conservate in collezioni fiorentine. Ai protagonisti dell'Arte Povera è dedicata «Zero to Infinity: Arte Povera 1962-1972», fino al 19 agosto alla Tate Modern.

f.m.

BASILEA

Africa, Oriente e Oceania a confronto con la modernità

Mentre è in corso la 32esima edizione dell'importante fiera Art Basel (13-18 giugno), la Fondation Beyeler ha inaugurato nella sua sede di Riehen, la mostra «Ornamento e Astrazione» (aperta fino al 23/9). La rassegna ricostruisce l'importanza dei motivi ornamentali per la genesi e lo sviluppo dell'arte astratta, mettendo a confronto opere di artisti moderni da Klimt a Rothko, da Kandinsky a Pollock, da Matisse a Stella, con manufatti dell'arte ornamentale africana, islamica, orientale e dell'Oceania.

f.m.

VALENCIA

Una Biennale che sfida la Biennale di Venezia

La città spagnola ha lanciato una sfida a Venezia inaugurando la prima edizione della Biennale de Valencia (fino al 20/7). Diretta da Luigi Settembrini, questa nuova rassegna dedicata all'arte moderna si propone di illustrare il fenomeno della comunicazione fra i diversi linguaggi della contemporaneità. Alla prima edizione, sul tema della Passione, partecipano oltre 200 artisti di fama internazionale. La mostra principale, «El cuerpo del arte», è nata dalla collaborazione fra Achille Bonito Oliva e Peter Greenaway.

f.m.

agendarte

– BERGAMO. Bergamo, l'altra Venezia. Il Rinascimento negli anni di Lorenzo Lotto 1510-1530 (fino al 8/7).

Circa cinquanta dipinti illustrano l'arte del Rinascimento a Bergamo al tempo del soggiorno del Lotto. Accademia Carrara, Galleria Arte Moderna e Contemporanea, via San Tomaso 53. Tel. 035399527. www.accademiacarrara.bergamo.it

– BOLOGNA. Em busca da identidade (fino al 2/9).

«Alla ricerca dell'identità» è il titolo della rassegna dedicata a otto artisti brasiliani contemporanei che la Galleria d'Arte Moderna presenta per la prima volta in Italia. Villa delle Rose, Via Saragozza, 228-230. Tel. 051.502859. www.galleriadartemoderna.bo.it

– FIRENZE. Boom! (fino al 20/7).

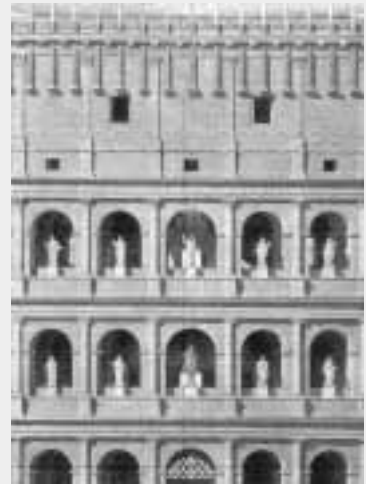
Cinque iniziative di arte contemporanea hanno luogo nei magnifici spazi della Manifattura Tabacchi, aperti al pubblico solo in questa occasione. Viale delle Cascine 16. Tel. 055.361.121 (ingresso gratuito e solo su prenotazione).

– NAPOLI. La collezione d'arte della Provincia di Napoli (fino al 16/9).

Dalla raccolta della Provincia una selezione di circa 60 opere fra dipinti e sculture di artisti attivi nel napoletano dall'Ottocento a oggi. Museo di Villa Pignatelli, riviera di Chiaia, 200. Tel. 081.761.23.56.

– ROMA. Sangue e Arena (dal 21/6 al 7/01/2002).

Con lo stesso titolo del kolossal del



1941, la mostra ripercorre la storia del Colosseo e dei gladiatori attraverso spettacolari reperti archeologici, plastici e ricostruzioni. Anfiteatro Flavio, piazza del Colosseo. Tel. 06.399.67.701

– VARESE. Giardino dei sensi. Vasco Bendini inedito 1999-2000 (dal 24/6 al 26/8).

La mostra presenta per la prima volta al pubblico la produzione recente del maestro bolognese (classe 1922), tra i grandi protagonisti dell'Informale. Museo d'arte moderna e contemporanea, Castello di Masnago, via Cola di Rienzo. Tel. 0332.22.02.56

– VENEZIA. Bernardo Bellotto 1722-1780 (fino al 27/6).

L'attività artistica del pittore veneziano nipote del Canaletto illustrata attraverso un centinaio di dipinti. Museo Correr, piazza San Marco. Tel. 041.522.56.25. www.comune.venezia.it

– VICENZA. Prezioso quotidiano. Tesori della vita russa (fino al 28/10).

Quasi trecento opere dal Museo Storico di Mosca illustrano l'arte decorativa in Russia fra il XVII e il XIX secolo. Palazzo Leoni Montanari, contrà Santa Corona. Tel. 0444991221. www.palazzomontanari.com

a cura di Flavia Matitti

Una sbirciatina allo studio d'artista

A Roma per una settimana saranno visitabili gli atelier di centosettanta pittori

Giuliano Capecelatro

L'odore acre di trementina spalancata la porta su un mondo sconosciuto. Sale da una tavola istoriata da grossi grumi di colori, cosparsa di pennelli alla rinfusa, inchiostri, tubetti di varia grandezza. «La trementina serve ad asciugare il colore», spiega con un abbozzo di sorriso una ragazza la cui tuta reca gli stessi colori in ordine sparso della tavola. Sul pavimento alcuni blocchi di marmo; poco più in là una busta di gesso da 5 chili, una lattina di coppale. Un pugno di argilla, con le sembianze di un busto, ha già intrapreso il viaggio che lo porterà a «trasformarsi» in bronzo. Su uno scaffale una macchina fotografica, in un angolo un teatrino. Seminasco in un vano della finestra, il computer dà gli ultimi tocchi ad un viso di donna: un autoritratto.

Lo studio di un artista è il regno di una materialità che cerca la sublimazione. Di una manualità umile da artigiano che prepara il terreno al demiurgo. Di un sapere antico che non disdegna i progressi della tecnologia. In queste materialità e manualità potranno immergersi quanti, da domani fino a domenica 24, e di stanza o passaggio a Roma, entreranno nello studio di un pittore o di uno scultore. Per una settimana, infatti, quei pretesi santuari saranno accessibili al pubblico. A Torino si è appena concluso un «tour» analogo, con più di cinquemila visitatori. Studi si aprono a Palermo e a Napoli, dove l'iniziativa ha avuto il suo battesi-

Studi aperti

Savino, Del Guercio, Hynd, Salvia... Roma

Fino al 24 giugno



ma». Patrocinata dall'Assessorato alle politiche culturali del Comune; primo atto, dunque, con cui Gianni Borgna, assessore riconfermato, si ripresenta sulla scena della capitale. Un dépliant, distribuito nelle principali

stazioni della metropolitana, al Palazzo delle Esposizioni, nei musei, in alcune librerie, darà una mano a chi vorrà addentrarsi nelle tecniche, nei segreti, nelle peculiarità dei centosettanta e passa artisti che hanno dato la loro adesione. Tutti elencati, con numero progressivo, in ordine alfabetico. Per ognuno, l'indicazione di giorni e ore in cui riceveranno, indirizzo, numero di telefono per eventuali appuntamenti.

Il numero progressivo, riportato su una mappa, segnerà il punto della città in cui si trova il corrispondente studio. Che po-

trà essere un vecchio garage, un ex laboratorio artigiano; o, più semplicemente, una stanza in una comune abitazione. Dove aggirarsi, magari tra puzze d'aglio - è un collante fortissimo - e rossi d'uovo, quanto di meglio per preparare la tempera grassa, insieme a glicerina e olio di lino crudo, per fissare gli acquarelli. La settimana di passerella dell'arte ha motivazioni più profonde e lungimiranti di un'esibizione narcisistica, o di un concedersi benevolo dello spirito creatore all'occhio del profano. «È una posizione etica - afferma Giancarlo Savino, pittore

napoletano trapiantato a Roma e, con Luca Del Guercio, Jonathan Hynd e Rocco Salvia, uno dei capofila di «Studi aperti» - il luogo da cui deve e può ripartire il sistema arte. Senza né critici né gallerie».

Ecco, allora, svelarsi un bersaglio polemico. E far capolino l'ambizione di dar vita ad un movimento. All'insegna di un bel verso di Blaise Cendrars: «Osare è far baccano» (*oser c'est faire du bruit*). Con critici e gallerie; in veste di nemici autentici della creazione artistica.

«Obitori» è la definizione corrente delle gallerie. L'accusa è di aver abiurato al canonico ruolo promozionale, di essersi trasformato in associazioni culturali per pompare soldi pubblici, mentre la maggior parte lucra in misura spropositata sui pochi quadri che ancora si vendono (si parla di percentuali tra il 50 e il 70%) e organizza mostre personali solo se l'artista paga.

Sullo sfondo un paese che si fregia del titolo di culla dell'arte, ma che poco o punto farebbe per le arti visive. L'unica legge, è la critica ricorrente, risale a parecchi decenni fa; stabilisce che, quando viene finanziata un'opera pubblica, il due per cento della spesa totale sia riservata ad un concorso che veda in gara degli artisti per qualche intervento accessorio. Rinchiusa nello scrigno di un passato d'arte eccezionale, Roma renderebbe evidente una drammatica frattura. Un patrimonio senza pari, e per contro una sostanziale ripulsa della modernità, assente da strade e piazze, estranea alla vita della città. «Ma l'arte - sostengono gli artisti associati - non può essere congelata. Il suo senso è quello di essere una spina critica. E anche di sfuggire ad una decisa riconoscibilità, per dare voce all'inquietudine di un'epoca».

DALL'INVIATA

Natalia Lombardo

UDINE Un regalo ai friulani: arte contemporanea nelle stanze tardo barocche di Villa Manin di Passariano a Codroipo, paese in provincia di Udine. Testimonianze di artisti che coprono l'arco del Novecento, da Man Ray a Marcel Duchamp, da Laslo Moholy-Nagy ai contemporanei Mario Merz, Sol Lewitt, Richard Serra e molti altri. Il «regalo» è quello che Egidio Marzona, collezionista tedesco, ha voluto fare alla sua terra di origine con l'esposizione di una parte della sua grande raccolta nella monumentale villa costruita fra Sei e Settecento come residenza di campagna di una ricca famiglia udinese. Ogni opera non è solo collocata in uno spazio, ma è esposta in un gioco di rimandi ironici con la decorazione dell'ambiente. La mostra «Marzona Villa Manin, una collezione d'arte» è uno degli eventi a latere della 49esima Biennale di Venezia, aperta da domenica scorsa fino al 26 agosto.

Egidio Marzona ha avviato la sua collezione trentacinque anni fa con un'opera di Bob Ryman. È un personaggio dai tratti un po' ombrosi, occhi chiari e folti capelli grigi, con una vaga aria da uccello predatore d'arte. Tedesco, dell'origine italiana sembra conservare solo l'identità friulana. La sua collezione è molto estesa e spazia soprattutto nei territori del Minimalismo e del Concettuale, in un filo ideale con il Costruttivismo e l'esperienza della Bauhaus. Concetto e materia si ritrovano qui nella Land Art e nelle opere di Arte Povera che, in fondo, prende le mosse dal lontano Dada. Molte di queste testimonianze sono disseminate all'aperto nel parco d'arte contemporanea di Villa di Verzegnis in Carnia. Il tutto è documentato da foto, progetti e libri, alcuni dei quali pubblicati da Marzona stesso, editore per vent'anni.

La chiave di lettura della mostra di Villa Manin è proprio «nel contrasto» spiega il collezionista, «provocato con ironia, fra la ricchezza della decorazione e l'essenza povera dei materiali». Trabocchetti visivi studiati per il visitatore da Marzona e dal curatore, l'architetto Pietro Valle: chi guarda *A dance with a Squa-*



Opere della collezione di Egidio Marzona esposte in una mostra a latere della Biennale di Venezia

Arte Povera in cornice barocca Da Duchamp a Long a Villa Manin

Villa Manin di Passariano Codroipo (Udine)

Fino al 26 agosto
Tutti i giorni ore 9-12,30; 15-18
Chiuso lunedì. Ingresso lire 5000

ne con un mostro alato di De Dominicis sopra il letto stile impero, a fianco di un ritratto di Bonaparte o le tracce poverissi-

me lasciate da Richard Long, maestro della Land Art, sul tappeto arabesco. E così via...

Ma c'è anche un altro curioso punto di vista che i curatori della mostra dicono di aver considerato, ovvero immaginare di adattare al proprio gusto le stanze di Villa Manin per convivere con il ricordo dell'epoca dei Dogi (la famiglia udinese ne «sfornò» l'ultimo) e l'arte moderna. Da alcuni anni la villa è gestita dalla Regione e «curata» dal conservatore Chri-

stoph Ulmer, che ha accompagnato il collezionista nella ricerca di questo inconsueto arredamento. Ne sono venuti fuori così spazi come lo «studio» stile Bauhaus, nel quale vari *ready made* si trasformano in oggetti di uso quotidiano: a fianco della scrivania e delle sedie di Marcel Breuer è poggiata la *Brillo box* ultra pop di Andy Warhol; sulla parete una vetrina antica conserva ricordi che, così disposti, acquisiscono un sapore vissuto: il *Fiato d'artista* di Piero Manzoni, del 1960, una foto del '28 scattata da Tina Modotti, *Mexico*, o feticci africani. Nella sequenza di porte barocche si passa di sala in sala e si incontrano sedie di Alvar Aalto, disegni costruttivisti o minuscoli gioielli come lo spiritoso schizzo *Le Sacré Coeur*, tracciato da Marcel Duchamp nel '27 trasformando la cupola della chiesa parigina in un seno dall'esagerato richiamo erotico. Ma ci si imbatte anche in installazioni che occupano tutto lo spazio, come la *Cathedral Evening* di Ronald Bladen (1971), enorme V in legno nero, sospesa in una corsa parallela con la scala barocca; anche qui, il rigore concettuale è impreziosito dal tintinnare del lampadario in vetro di Murano. Un'opera della quale Marzona ha acquisito anche i diritti di «ricomposizione» in loco. Si continua a camminare incontrando l'*Iglu* *Ticino* di pietra di Mario Merz (1990) o la saletta «musicale», dove a generare suoni dolcissimi sono delle ciotole in terraglia a galla in una piscina dal blu spudoratamente moderno, accanto a una sofisticata composizione sonora anche se tridimensionale di John Cage, del 1968.

Ecco, la mostra va letta con questo spirito, facendo attenzione ai tanti suggerimenti visivi. È promossa dalla Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia, dalla Provincia di Udine e dal Comune di Codroipo, ed è stata organizzata dalla «Neoassociazione culturale» di Udine, in contemporanea, da metà giugno, un'altra parte della collezione Marzona è esposta alla Kunsthalle di Bielefeld; i due cataloghi (in tre lingue, italiano, inglese e tedesco) sono editi dalla Hatje Cantz Verlag di Stoccarda. Inoltre per tutta l'estate gli organizzatori promettono incontri con artisti ed eventi teatrali e musicali.